



Il Movimento di Cooperazione Educativa esprime sdegno e preoccupazione per la situazione già difficile e dura per le bambine le ragazze e le donne nell'Africa sub sahariana (e nel mondo). L'atto efferato compiuto da una setta non fa che evidenziare quanto gli obiettivi del millennio per la liberazione, l'educazione, l'affermazione di parità di opportunità e diritti delle donne affermati nei forum internazionali di Nairobi, di Pechino, dalle ONG che operano in molti paesi, come pure alla RIDEF 2012 di Leon, siano lontani dall'essere perseguiti dalla comunità internazionale e dai singoli stati.

Come educatrici ed educatori siamo particolarmente colpiti e angosciati da una situazione che vede milioni di bambine ragazze private delle più elementari possibilità di costruirsi un futuro indipendente e liberamente scelto; di fruire di strumenti di analisi, di conoscenza, di cambiamento.

La situazione in quei paesi è ben descritta da Antoinette Mengue Abesso del movimento di scuola moderna del Camerun (AECEMO):

'Ciò che le popolazioni vivono attualmente in Africa Centrale e in particolare nel Camerun a causa della setta Boko Aram ci lascia senza fiato.

Il Camerun e la Nigeria sono paesi limitrofi separati da una frontiera lunga 2100 km. Condividono una stessa storia (trattato anglo-tedesco del 1913) collegata alle zone anglofone del nostro paese. Noi camerunesi non riusciamo a capire l'accanimento di questa setta verso le ragazzine nigeriane e di altri paesi confinanti. Quanto dolore per quelle famiglie! Inoltre sequestri di religiosi e volontari, uccisioni e rapine sono all'ordine del giorno'

L'opinione pubblica mondiale, i media, le autorità politiche ed economiche non possono rimanere indifferenti a fronte di distruzione di legami, di stupri di massa, di annientamento delle volontà e delle personalità.

Il nostro governo, sensibile a molte situazioni in cui l'Italia è coinvolta, deve premere con forza per la liberazione e la restituzione alle famiglie e alla scuola delle 223 ragazze, contribuendo a togliere l'acqua in cui troppi pesci nuotano (transazioni economiche, commercio di armi, operazioni finanziarie, costruzione di paradisi per turisti, banche compiacenti,..).

La scuola italiana dedichi un'ora di conoscenza, di riflessione, di analisi alla condizione delle ragazze nel mondo e alla conoscenza della guerra nel Centro Africa e delle bande che vi operano reclutando bambini e ragazzi per azioni militari e soffocando le aspirazioni di troppe Malale.

Il MCE da sempre promuove una conoscenza dei sud del mondo, delle differenti condizioni di vita e di realizzazione dei diritti in contesti diversi, di decostruzione di forme eurocentriche ed etnocentriche, di dialogo e di apertura interculturale. Quella che Morin definisce una 'identità planetaria'. Non si può oggi e domani prescindere dalla consapevolezza di quanto il nostro benessere deve all'altrui malessere.

Chiediamo al Ministro dell'istruzione di far proprie queste preoccupazioni e di dare un segnale al mondo della scuola.

Movimento di cooperazione educativa (MCE)